



CIRCOLO MINORE N. 32

Verbale incontro del

Presenti: Francesco Schiatti; Don Roberto Mugnai; Paolo Catolani;
Roberto Bulletti; Don Michelangelo MIGUEL ANGEL CATANO;
Giovanni Grasso; Paolo Fusti; Rita Chianucci; Anna Bonucci;

Assenti (indicare se giustificati o no): Luca Primavera

Marta Zanelli per problemi familiari

Ore inizia la riunione. 21:15

Sintesi degli interventi e della discussione (non superare lo spazio previsto).

Rita Chianucci: propone di non registrare gli interventi per facilitare la spontaneità.
Si decide comunque di registrare per rispettare ciò che ci viene chiesto.

Paolo Fusti: una chiesa in uscita per Comunità, Pastorali, Movimenti che escono all'esterno verso la società. Questo propone.

Francesco Schiatti: Bisogna riuscire, per mettere in atto una chiesa in uscita, anche a trovare un consenso da parte di chi deve ospitare quello che gli viene proposto dall'esterno.

Roberto Bulletti: difficile avere l'attenzione dei giovani quando finiscono la Cresima.

Francesco Schiatti: L'Azione Cattolica, se gli viene richiesto, può tentare dei percorsi affinché i giovani dopo la Cresima non vengano persi.

Alle ore si conclude l'incontro.

23:30

Luolo e data

Arezzo, parrocchia di Sanione

24/04/2018

Il Segretario del Circolo minore

Paolo Fusti

Don Michelangelo: Riflettiamo, noi e le persone responsabili delle nostre comunità riescono a prendere l'iniziativa? si ha chiaro cosa si vuole realizzare? riusciamo a coinvolgerci - coinvolgere? Dobbiamo "festeggiare" gli altri, ammirare ciò che riescono a fare, farlo con i nostri ministri. Dobbiamo uscire dal campanilismo. Importanti le unità pastorali.

Lucia Primavera: La nostra radice più importante è Cristo. Il percorso per allienarsi al concilio vaticano II non è ancora finito. La catechesi, la evangelizzazione sono le cose più importanti da migliorare per dare una buona testimonianza della chiesa. Dobbiamo interrogarci come ridare la fede alla gente.

Francesco Sisti: Per ridare la fede ci vuole anche un aggancio e questo lo potrebbe ridare un oratorio, uno strumento per avvicinare le persone e farli vivere l'amore tra la nostra comunità.

Roberto Bullettini: In tutti i campi i cristiani hanno creato civiltà. Questo va ricordato.

Don Michelangelo: La fede va coltivata ogni giorno. Le radici vanno preservate, conservate, ma non dobbiamo perdere l'equilibrio nella preghiera e nella devozione.

Lita Chianucci: Ci sono figure nella storia della Chiesa Aretina che scopriamo di non conoscere, mentre magari ne conosciamo altre fisicamente più distanti da noi.

Don Roberto Mugnai: Cosa si intende in pratica per unità pastorali?

Lucia Primavera: Sono, possono strutturarsi in maniera diverse a seconda della realtà nella quale si trova.

Don Roberto Mugnai: Nel servire un'unità pastorale (4 messe al giorno nei prefestivi e altrettante nei festivi). Durante le feste "speciali", ad esempio il natale, anche di più. L'unità pastorale può diventare anche una cosa molto complicata. La famiglia "non esistendo più", come valore etico va recuperata affinché trasmettano la fede ai ragazzi.

Ci facciamo troppe domande, ma se facciamo la vita di Gesù e i suoi apostoli tutto trova risposta e soluzioni.

Don Michelangelo: i parroccchiani si devono unire intorno al loro prete, andargli incontro, altrimenti si chiede ai preti di essere "spremuti come limoni". Bisogna educare le persone a pensare le pastorali come un modo di unione, di convergenza verso una ~~de~~ struttura dove ad esempio si dice una messa per tutti, anche per quelli più lontani.

Don Roberto Magnai: è d'accordo con Don Michelangelo, cercando nuove soluzioni come ad esempio usufruire anche delle messe e delle processioni vicine al proprio paese e non pretendere ~~una~~ messa e processione in ogni paese.

È anche vero che non si può chiedere ad un prete di vivere insieme ad altri preti per riuscire a servire l'area pastorale, quella è una vocazione alla vita comunitaria che non è detto che un prete ~~possa~~ debba subire.

Lito Chianucci: propone che venga chiesto alle religiose un aiuto al parroco.

Francesco Schiatti: una soluzione può essere chiedere un coinvolgimento alle persone laiche, chiedergli aiuti di ogni tipo.

Alberto Bullettini: è difficile trovare aiuto laicale nelle parrocchie, si vede poca manutenzione perché c'è poco interesse alla comunità cristiana alle vite di cristiani.

Don Roberto Magnai: i parroccchiani chiedono e pretendono ma difficilmente si accorgono dei sacrifici del prete.

Don Michelangelo: i sacrifici devono essere da entrambe le parti, da parte dei parroccchiani, e da parte dei preti.

Paolo Catalani: abbiamo bisogno dei preti e pretendiamo tanto perché siete tanto importanti.

I preti, le pastorali devono avere una linea comune di pensiero. Devono trattare di tutti gli argomenti sociali allo stesso modo sullo stesso pensiero (cosa si dice sul divorzio, sui gay? ecc...) devono essere d'accordo e dire tutti le stesse cose.

ucca Primavera: non c'è unità pastorale se non c'è unità presbiteriale.

Rob Fiusti: C'è spesso fatica nell'assistere alla messa, il rito alle volte risulta lungo, ridondante, ripetitivo.

Don Michelangelo: la messa con o senza canti, la messa è importante e va sentita e attesa.

ucca Primavera: È vero che se i canti sono belli la messa si segue meglio ma è fondamentale non perdere quell'appuntamento per i cristiani. Le messe è vero che non devono essere altrettanto lunghe.